

## L'emergenza rifugiati

# Profughi, piano con due hub A Settimo gli ultimi arrivati i "veterani" a Villa Cristina

Si tratta con la società che sta realizzando la casa di riposo a Savonera  
Oggi 280 nuovi ospiti. Cerutti: «Per i comuni deroga al patto di stabilità»

SARA STRIPPOLI

**I** PROFUGHI residenti da tempo al Centro Fenoglio di Settimo saranno spostati a Villa Cristina, a Savonera, liberando così posti per i nuovi arrivi. E' questa la soluzione in discussione in Piemonte per realizzare i due hub di prima accoglienza tenuti indispensabili. Chiuso il monitoraggio sulle strutture disponibili in Piemonte, con molte ipotesi scartate durante il percorso perchè gli edifici erano fatiscenti o non utilizzabili e comunque con costi troppo alti - le trattative sono in corso per potenziare il centro di Settimo, che diventerebbe solo centro di prima accoglienza. In parallelo può essere utilizzata Villa Cristina, che in questo modo potrebbe diventare centro Sprar, sigla che indica i centri di seconda accoglienza per chi attende la visita della commissione prefettizia. E' un'ipotesi,

Lega e Fi attaccano. Saitta: «Noi forniamo medici impegnati ad aiutare la gente in mare»

conferma Ignazio Schintu, il responsabile del Centro Fenoglio della Croce Rossa, nei mesi scorsi scettico su questa soluzione. Villa Cristina è di proprietà della multinazionale francese della sanità Orpea, la quale doveva ristrutturare per la conversione dell'edificio a casa di riposo e

anche in questo caso un accordo dovrà essere chiuso con il Comune. «Oggi si apre un tavolo di discussione con il Comune di Torino e la Regione - dicono al Comune di Settimo - Noi abbiamo una nostra proposta: riteniamo in primo luogo che i numeri a Settimo non possono au-

### GLI ARRIVI

**Il Comune sta trattando con la proprietà di Villa Cristina per ospitare a Savonera i rifugiati di lunga permanenza. A Settimo la prima accoglienza**

Al 1° giugno, sono i dati ufficiali dell'assessorato in Piemonte erano presenti 3.400 persone, di cui 1314 a Torino e Provincia. In Provincia di Torino sono 52 i Comuni interessati e 17 sono le cooperative impegnate nell'operazione di gestione dei profughi.

«Finora non abbiamo registrato situazioni anomale», dice Chiamparino, mentre Cerutti racconta esempi virtuosi sparsi per tutta la Regione: «A Pettinengo la popolazione si sta adoperando per evitare che i migranti vengano rimpatriati; a Rivarolo alcuni hanno operato

come volontari e vigilantes durante il mercato cittadino; a Gattinara lavorano come spazzini, agricoltori e sarti; a Pamparato hanno aiutato l'amministrazione in lavori di manutenzione». La Lega di Roberto Cota e di Gianna Gancia attacca Chiamparino e Fassino sostenendo che chi guida le amministrazioni deve «fare gli interessi dei cittadini», mentre il coordinatore regionale di Forza Italia Gilberto Pichetto accusa Chiamparino di essere troppo appiattito sulle posizioni del governo. L'assessore alla sanità Antonio Saitta entra nelle polemiche sottolineando l'esempio virtuoso del Piemonte anche in sanità. L'ospedale Maria Vittoria, segnala, collabora con la Marina Militare per formare medici che gestiscano le emergenze ostetrico-ginecologiche a bordo delle navi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

deremo che il centro Fenoglio diventi centro di formazione e accreditamento».

Oggi sono attesi altre 290 persone, dice l'assessora regionale alle politiche sociali Monica Cerutti. In questa seconda fase al Piemonte è stato chiesto di accogliere 776 migranti, che saranno suddivisi su tutte le province secondo le quote stabilite dal Tavolo di coordinamento regionale: la quota maggiore spetta ancora una volta alla provincia di Torino. Subito dopo Cuneo, che accoglierà 129 profughi. Non possiamo farci carico

anche della quota che spetta ad altre Regioni, attacca Cerutti: «Ci auguriamo che il governo attivi meccanismi incentivanti a 360 gradi, non solo allargando a tutti i Comuni l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese affrontate per l'accoglienza, ma aprendo le maglie del Patto dando così ossigeno ai cittadini». Sergio Chiamparino, ieri ancora in polemica con i governatori del Nord del centrodestra, pare meno rigido sull'accoglienza di quote da altre regioni: «Non mi metto a distinguere sulla provenienza. Sono persone da accogliere».

# "La crisi ha aggravato il problema della droga. Ascoltiamo le famiglie"

VERA SCHIAVAZZI

«**V**IVERE per anni e anni con un figlio tossicodipendente può spingere alla tragedia, come quella di un padre ottantaduenne che giunge a uccidere». Ugo Zamburru, psichiatra, dirigente dell'Asl 2, spiega come ciascuna dipendenza, e ciascuna famiglia, debbano avere una storia a parte.

**La tossicodipendenza di un figlio provoca comunque i suoi comportamenti violenti?**

«Non necessariamente, ci sono giovani e adulti che fanno uso di sostanze senza aggredire chi vive con loro, o limitandosi a chiedere denaro e a restare dipendente dalla famiglia. Ma c'è anche chi invece spacca tutta la casa».

**Da molti anni ormai c'è chi sostiene che un figlio drogato debba essere allontanato da casa...**

«È un'opinione, che non tutti condividono. E che comunque non tiene conto

della tossicodipendenza così com'è oggi, fatta di molte sostanze, e di una crisi che ha ridotto alla disperazione molte famiglie, con un futuro che non si intravede, le pensioni che non valgono più, i riferimenti del passato che sono scomparsi,

**"Nel servizio pubblico non c'è più uno spazio per dar retta a chi ha bisogno di esprimere il disagio e la sofferenza"**

dalle chiese ai partiti. E perfino le leggi che sembrano ignorate o poco rispettate perfino da chi ne avrebbe il dovere. Quando leggiamo che una persona già condannata per stalking esce dal carcere e ammazza l'ex moglie o la compagna, è un senso di sfiducia generale che ci investe».

**È cambiato molto anche il ruolo dei genitori?**

«Sì. Usiamo dire che manca la figura paterna, ma con questo si intende anche che mancano leggi, regole generali rispettate da tutti. Non c'è autorevolezza, una qualità che non deve essere scambiata con l'autoritarismo. Per comprendere meglio il delitto di Nino occorrerebbe sapere di più su quel tipo di famiglia, sul loro livello economico e culturale. E soprattutto capire se si tratta di una famiglia gerarchica o di quelle "invischiate", dove non ci sono regole e dove ognuno assume ruoli diversi a seconda del momento».

**Se non c'è una ricetta unica per tutte le famiglie che hanno questi problemi, qual è il consiglio che si può dare?**

«Occorre che le famiglie siano ascolta-

te, che abbiano lo spazio per esprimere il disagio, la sofferenza, i dubbi. Non tutti sanno aprirsi, molti preferiscono nascondere il problema, ma questo spazio nel servizio pubblico dovrebbe comunque esistere, mentre invece continuiamo ad assistere a una riduzione anche quando per esempio la dipendenza si somma a un problema psichiatrico. Come purtroppo avviene molto spesso».

**L'età avanzata del padre può aver reso insopportabile la vicenda?**

«È probabile, in effetti gli 82 anni sono quelli che più colpiscono, e ci fanno capire quanto lungo possa essere stato il conflitto».

# «La Sindone ci spinge all'impegno per gli altri»

FEDERICA BELLO

**L**a venerazione della Sindone, richiamo che dà speranza ai sofferenti, ma anche invito a farsi prossimi a quanti soffrono. Così oggi il pellegrinaggio a Torino di 50 membri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio provenienti da tutta Italia si traduce in un'azione di solidarietà che rientra nell'obiettivo "La fame del nostro vicino" che in tutto il mondo l'Ordine Costantiniano sta perseguendo. L'Ordine Costantiniano di San Giorgio, le cui origini vengono fatte risalire all'Imperatore Costantino, si propone infatti «la propagazione della fede e la glorificazione della Croce» contribuendo ad opere di assistenza sociale e ospedaliera, ma in particolare oggi il progetto è quello di affrontare il problema della fame. «Se un tempo l'impegno dell'Ordine - spiega Augusto Ruffo di Calabria gran prefetto del Go-

**Oggi il pellegrinaggio a Torino del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Il progetto di solidarietà "La fame del nostro vicino"**



verno del Sacro militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, che guiderà il pellegrinaggio alla Sindone - era rivolto in modo particolare alle persone in difficoltà nei paesi in via di sviluppo, oggi l'attenzione è rivolta anche alle famiglie delle nostre città. Per questo, ad esempio, anche grazie a una collaborazione con Es-selunga, nel programma della nostra visita alla Sindone abbiamo previsto un momento in cui doneremo giocattoli e prodotti alimentari. Non

un'offerta episodica, ma un impegno che le nostre delegazioni locali porteranno avanti periodicamente».

Ecco dunque che la giornata torinese dei Cavalieri prevede nella mattinata una conferenza del sindonologo Pier Luigi Baima Bollone, commendatore dell'Ordine Costantiniano stesso e nel pomeriggio la consegna di generi alimentari per le famiglie torinesi in

difficoltà e alle 15 la visita al Telo. «Per noi - prosegue Ruffo di Calabria - è la prima visita alla Sindone e come ordine sacro assume una grande importanza. Guardando a quel Telo che ripercchia la sofferenza estrema patita, vivremo un'occasione importante di riflessione, un richiamo a ridimensionare le nostre fatiche e a ripartire con nuovo entusiasmo nell'impegno verso gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

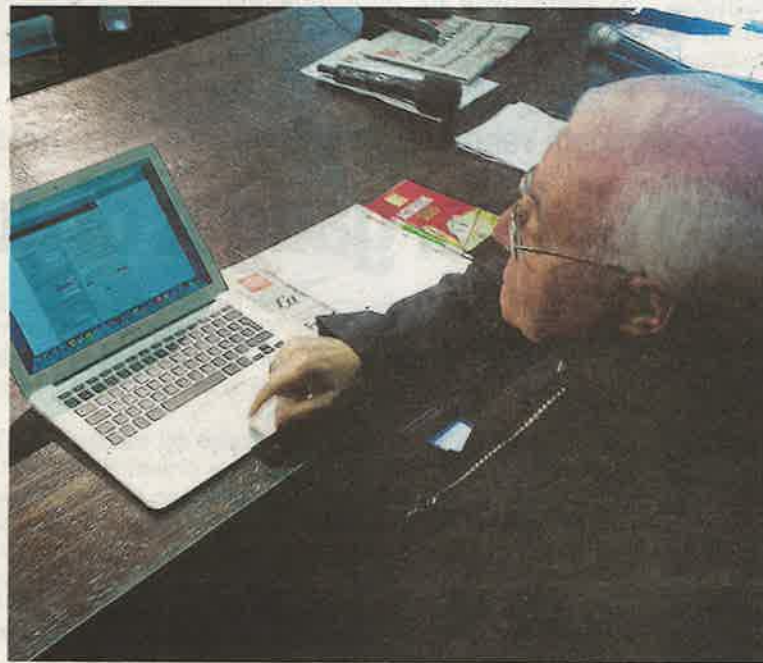


Sabato  
6 Giugno 2015

# “Live chat” con Nosiglia La Sindone su Facebook

*Martedì il vescovo risponderà alle domande  
e si confronterà in diretta con gli utenti*

**È** la prima volta nella storia dell'Ostensione della Sindone e la ragione non sta soltanto nel rapido evolversi delle tecnologie, piuttosto, nella continua volontà dell'arcivescovo Cesare Nosiglia di sfruttare ogni occasione per interagire con il “gregge”. Così, martedì pomeriggio, monsignor Nosiglia tornerà a sedersi davanti al monitor, come fece per “twittare” il primo messaggio sull’“Amore più grande” e si confronterà in diretta, senza filtri, in una “live chat” attraverso il profilo Facebook di Sindone 2015, che ha già lanciato l’hashtag #ChattaConNosiglia. «Per la prima volta nella storia delle Ostensioni, il Custode Pontificio di #Sindone2015 risponde in diretta alle vostre domande» annuncia la pagina Facebook, anticipando l’appuntamento di martedì, «dalle 17.30 alle 18». Nell’attesa di accogliere Papa Francesco a Torino, l’Ostensione della Sindone conferma di vivere una nuova stagione della sua storia, già evidente dall’evento televisivo e riservato a pochi ospiti nel 2013: quell’Ostensione ai primi



banchi del Duomo non portò le autorità ma disabili, poveri e malati, come era nell’intenzione del Custode Pontificio. L’Ostensione 2015 ha fatto degli “ultimi” i primi e non lo dicono soltanto le iniziative dedicati a poveri e senzatetto, «pellegrini specia-

li» come che vedranno riservati i posti più vicini all’altare di piazza Vittorio Veneto del 21 giugno. Lo svelano anche le modalità di comunicazione nuove e rivolte ai più giovani, spesso «dimenticati» nelle «periferie esistenziali» create dagli adulti, l’attitudine “social” attraverso

so Facebook, Twitter, Instagram, cui seguirà la “live chat”, come ultima iniziativa solo in ordine cronologico. Non stupisce, almeno dall’autunno del 2010, quando monsignor Cesare Nosiglia dall’altare del Santo Volto diede inizio ad una piccola rivoluzione nella Diocesi di Torino, spiazzando tutti con una richiesta inusuale rivolta proprio alle nuove generazioni. «Usate la mail e il telefonino per mandare sms, fatelo anche con il vostro Arcivescovo, scrivete e vi risponderò» spiegò l’arcivescovo Cesare Nosiglia. «Conto su di voi cari giovani e ragazze per risvegliare dalla rassegnazione la vita spirituale e cristiana di tanti cristiani adulti e comunità. Non possiamo più attendere oltre, non possiamo stare fermi in vista di un ipotetico ritorno della gente alla fede cristiana, non possiamo gestire il quotidiano con rassegnata impotenza. Voi siete aperti al futuro, al cambiamento, non temete la modernità, potete aiutarmi in quest’opera di risveglio cristiano delle comunità e della società. Voi siete le sentinelle che alzano la voce per annunciare a tutto l’accampamento che giunge l’alba di un nuovo giorno».

**Enrico Romanetto**

**LA CONFESSIONE** Il drammatico racconto su Facebook

# Ragazzo accusa il prete «Voleva abusare di me ma io mi sono ribellato»

*Dopo la denuncia, indaga la squadra mobile  
Il sacerdote, che era stato a Torino, è in carcere*

→ È il primo pomeriggio del 24 aprile, don Massimo Iuculano, parroco del Sacro Cuore di Vercelli dopo un'esperienza torinese nell'oratorio di Gesù Adolescente, è appena stato arrestato per violenza sessuale aggravata e prostituzione minorile, i fedeli sono sotto shock. La notizia campeggia su tutti i siti d'informazione e su Facebook, nel gruppo "identità vercellese", si rincorrono i commenti di chi conosceva il "don" e non avrebbe mai immaginato una cosa del genere. Qualcuno, però, non si dimostra affatto sorpreso. È un giovane, un ragazzino come le presunte vittime del parroco, e spiazzato tutti: "Io lo sapevo", scrive. "Ma come lo sapevi?", chiede un altro utente. "Io vado lì a scuola", risponde, riferendosi al fatto che don Massimo, oltre che parroco del Sacro Cuore era anche responsabile dell'istituto professionale Cnos Fap cittadino. "E poi - aggiunge - ci provava anche con me". Qualcuno lo avverte che queste parole potrebbero avere "potenziali conseguenze". E lui ribatte, dicendo di aver soltanto scritto la

verità, precisando di essere riuscito a non farsi "trascinare da quell'uomo di chiesa". Un uomo di chiesa che - secondo gli investigatori della squadra mobile, coordinati dal pubblico ministero torinese Saverio Pelosi - sarebbe stato incapace di resistere alle tentazioni della carne. Il prete, che ai ragazzi aveva deciso di dedicare la propria missione, in alcuni casi avrebbe pagato le prestazioni sessuali, a volte con denaro, a volte con scarpe da calcio o ricariche telefoniche. "Regalini" che il "don" avrebbe consegnato al termine dei rapporti, che secondo la polizia erano tutt'altro che sporadici e occasionali. Molto consistente, a quanto pare, la mole di filmati e intercettazioni raccolti dagli investigatori, che hanno pedinato e controllato a lungo il prete prima di intervenire. Don Massimo - spiegano dalla questura di Vercelli - «era alla continua ricerca di partner» e gli incontri «avvenivano non solo all'interno della struttura», ma anche «all'interno dell'autovettura usata alla bisogna per il compimento degli atti

**2** sabato 6 giugno 2015

TO **CRONACAQUI**

**LA STORIA** Don Massimo Iuculano incastrato dai video

## Sesso con i ragazzini in auto e in canonica Il parroco in manette

sessuali». Le indagini sono partite dalle segnalazioni di alcuni frequentatori dell'oratorio e della scuola, che «da qualche tempo segnalavano comportamenti anomali posti in essere dal sacerdote», che avrebbe adescato i giovani invitandoli a «sedute di massaggi» che avrebbe detto di saper fare «dissimulando competenze terapeutiche e sportive». Lo scenario emerso, sostengono gli investigatori, «è inquietante». Il sacerdote, spiegano ancora dalla questura di Vercelli, «contattava giovani vittime attraverso sms, Whatsapp, telefonate o messaggi su Facebook». E risultava «piutto-

**COSÌ SU CRONACAQUI**

Su CronacaQui del 25 aprile, la notizia dell'arresto di don Massimo Iuculano, il sacerdote finito in galera con l'accusa di aver abusato di tre giovani. Dopo aver letto la notizia, un altro ragazzino ha detto di aver subito le avances e adesso indaga la polizia

sto attivo anche al di fuori della scuola». In questo caso, sempre secondo gli uomini della squadra mobile, «mentiva sulla sua professione, dicendo di essere impiegato presso una non meglio precisata società e di essere in cassa integrazione». Al momento dell'arresto, le presunte vittime erano tre - un 14enne italiano e due 17enni stranieri -, ma le indagini proseguono e la squadra mobile sta verificando se vi siano altri casi, anche approfondendo quanto scritto su Facebook dal ragazzino.

Is.ta

Mercoledì aderiranno tutte le fedi presenti a Torino

## Marcia di solidarietà alle vittime delle persecuzioni religiose

Partirà da Palazzo Civico, attraverserà Porta Palazzo e arriverà all'Arsenale della Pace la marcia «Noi siamo con voi. Solidarietà alle vittime della persecuzione religiosa» di mercoledì 10 giugno (ore 20). L'iniziativa è promossa dalle comunità religiose (sarà presente l'arcivescovo Nosiglia), dai movimenti per la pace e dalla società civile di Torino e del Piemonte con il patrocinio del Consiglio Regionale, anche attraverso il Comitato per i Diritti Umani. La marcia unisce oltre 45 realtà, dai Focolarini ai Valdesi, dai buddhisti al Sereno Regis, a parte delle moschee ed è stata voluta, hanno spiegato il vice presidente del Comitato, Giampiero Leo, e lo scrittore Younis Tawfik «per rispondere agli orrori delle persecuzioni. Il presidente del Consiglio Laus ha sottolineato che la «laicità è il terreno su cui tutte le religioni possono esprimersi».

T1 CV PRT2

54

**Cronaca di Torino**

**LA STAMPA**  
SABATO 6 GIUGNO 2015

sabato 6 giugno 2015

9

CONFRATERNITE

## Cinquemila pellegrini in divisa con croci, insegne e stendardi



Cinquemila pellegrini dalle divise colorate e accompagnati da grandi croci in legno, insegne e stendardi. Sarà questa l'istantanea del prossimo fine settimana all'Ostensione della Sindone che attende il XXIII Cammino delle Confraternite d'Italia e la tradizionale sfilata per le vie del centro storico, per la prima volta ospitata a Torino e coordinata dalla Confraternita del Santissimo Sudario, con il patrocinio della Città di Torino. «L'ostensione della Sindone ha confermato la scelta della Confederazione di organizzare qui il nostro cammino» spiega Pier Cesare Carcheri, presidente della Confraternita del Santo Sudario. «Scelta che però era già stata operata in considerazione di due importanti anniversari della Chiesa torinese nel 2015: il Bicentenario della nascita di Don Bosco e il 90° della nascita al cielo del beato Pier Giorgio Frassati, nostro celeste Patrono». Tre i momenti fondamentali della due giorni di incontri: il Convegno nazionale, nel pomeriggio di sabato 13 alla presenza del presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Francesco Antonetti e dell'assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, mons. Mauro Parmeggiani. Quindi, in serata, la veglia di preghiera con i giovani di tutta Italia. Infine nella mattina del 14 giugno, la messa solenne delle 9.30 in piazza Arbarello, presieduta da monsignor Cesare Nosiglia, prima della processione e la sfilata davanti alla Sindone.

en.rom.

11

CLONAAQU

■ La buona notizia è che i reati in Piemonte sono in calo. È quanto è emerso in occasione della festa per il 201esimo anniversario dell'Arma dei carabinieri, che si è tenuta ieri alla Caserma Cernaia di Torino. La diminuzione dei reati denunciati in Piemonte e Valle d'Aosta è pari al 5,13 per cento, un dato che si riferisce al primo trimestre di quest'anno, confrontato con lo stesso periodo del 2014. In tutto sono stati 60 mila e 833, oltre 4 mila in meno rispetto allo scorso anno. Le persone denunciate sono state oltre 33 mila e 4 mila gli arresti. Si conferma dunque il trend già registrato lo scorso anno, quando la diminuzione dei reati era stata dell'1,34 per cento, dopo un anno - il 2013 - in cui invece si era constatato un aumento del 2,2 per cento.

«Il numero dei reati sta calando e ne siamo molto soddisfatti. Ma naturalmente manteniamo la guardia alta», ha dichiarato il generale Gino Micale, comandante della Legione carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, che ha proceduto nei 72 percento dei casi. «Giustamente le aspettative della gente sono alte - ha proseguito il comandante - La popolazione vuole tornare a casa tranquilla la sera e vuole che i propri figli possano girare per la città senza alcun problema. Noi ci impegniamo a fondo per questo». I risul-

**FESTA DEI CARABINIERI** Il 201esimo anniversario dell'Arma

# Quest'anno in Piemonte i reati sono in diminuzione

*Il calo è del 5,13 per cento: sono 4 mila in meno rispetto al 2014  
A dirlo è il comandante Micale: «Ma non abbassiamo la guardia»*

tati ottenuti, secondo Micale, sono il frutto dell'«azione combinata di magistratura e forze di polizia». In particolare, proprio grazie a questa sinergia, è stato possibile «rivelare la capacità dei sodalizi comunali di infiltrare l'economia legale e la cosa pubblica». «Le linee d'azione messe in pratica - ha sottolineato il comandante Micale - hanno consentito la cattura di numerosi latitanti tra cui un noto mafioso ricercato da oltre vent'anni. Siamo dunque pronti ad affrontare le sfide di questo terzo millennio come l'impegno straordinario per la sicurezza dei tanti visitatori presenti a Torino per l'ostensione della Sindone». Perché l'obiettivo per i prossimi mesi è «interpretare il ruolo che i cittadini ci chiedono, di essere vicini alla gente, intercettarne i bisogni e anticiparne le necessità». E la festa per il 201esimo an-

niversario dell'Arma è stata anche l'occasione per fornire altri dati sui risultati operativi conseguiti tra il mese di maggio del 2014 e la fine di aprile 2015. Per quanto riguarda l'attività preventiva, le pattuglie impegnate sul territorio sono state 318 mila 217, di cui 106 mila 454 nella sola città e provincia di Torino. Nell'ambito delle diverse operazioni sono stati sequestrati circa 351 tonnellate di sostanze stupefacenti (oltre 76 solo nel Torinese) e per reati legati alla droga sono finite in manette 506 persone.

Alla cerimonia hanno partecipato l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, il sindaco della Città Piero Fassino, il presidente del Consiglio regionale

## L'ATTIVITÀ

**Le persone denunciate sono state oltre 33 mila e 4 mila gli arresti**

Mauro Laus, il procuratore di Torino Armando Spataro, il procuratore generale di Torino Marcello Maddalena, il procuratore di Ivrea Giuseppe Ferrando, l'ex ministro Elsa Fornero e l'ex vicepresidente del Csm Michele Vietti. Nell'occasione, sono stati consegnati vari encomi, in particolare a carabinieri che hanno tratto in salvo persone in pericolo o che avevano manifestato l'intenzione di suicidarsi.

Sabato 6 giugno 2015 | **Il Giornale del Piemonte**

# Tra Nosiglia e Brambilla passaggio di testimone verso una nuova Chiesa

Il vescovo di Novara scelto come vice di Bagnasco nella Cei  
Tra i primi compiti: ridisegnare le diocesi del Piemonte

## IL RETROSCENA

MARIO BERARDI

Il passaggio di testimone alla vicepresidenza della Cei, la Conferenza episcopale italiana, tra monsignor Cesare Nosiglia (per scadenza di mandato) e il vescovo di Novara monsignor Franco Brambilla non è un episodio di routine. I vescovi del nord Italia hanno infatti eletto un "pastore" apertamente schierato sulla nuova linea di Papa Francesco, mentre sinora l'ex triangolo industriale era egemonizzato a Milano dal cardinale Angelo Scola, vicinissimo al movimento Comunione e Liberazione, competitore di Bergoglio nel recente Conclave, e a Genova dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente dell'assemblea dei vescovi italiani su mandato di Papa Ratzinger.

Biblista autorevole, già vescovo ausiliare di Milano con il cardinale Tettamanzi, Brambilla è soprattutto "figlio" del card. Martini, il gesuita torinese che ha aperto la strada di successore di San Pietro al "confratello" argentino, anticipando le sue aperture al mondo laico, sollecitando il rinnovamento conciliare della Chiesa, contestando apertamente gli "abusi" verificatisi nella discussa Curia romana. Il vescovo di Novara è anche un possibile successore, tra due anni, dello stesso cardinale Bagnasco alla guida della Conferenza episcopale, perché il Papa sta "privilegiando" in Italia le chiese di media dimensione (Agrigento, Ancona, Perugia sono divenute sedi cardinalizie a scapito delle "tradizionali" Torino e Venezia), considerate più disponibili alle novità. Da quattro anni sulla cattedra di San Gaudenzio il nuovo vicepresidente della Cei si è distinto per un forte impegno culturale, la priorità ai giovani e ai nuovi

poveri, un dialogo bipartisan con il potere politico; ha impresso un urgente rinnovamento alla Curia, dopo venticinque anni di guida dell'"ascetico" monsignor Corti, ha favorito l'unificazione delle parrocchie in un territorio che è il più esteso tra le diocesi subalpine, dal confine con la Svizzera al Monte Rosa, con un intreccio di realtà urbane, contadine emontane, con una popolazione di oltre seicentomila abitanti. Un ponte tra Piemonte e Lombardia, tra la "laica" Torino e la Milano della tradizione cattolica "ambrosiana" e manzoniana.

Nella nuova veste di numero due dell'assemblea dei vescovi monsignor Brambilla avrà un ruolo importante, in raccordo con la Segreteria di Stato, per l'indicazione al Papa delle "terne" di nomi per i futuri vescovi del Piemonte, una larga parte

dei quali, com'è noto, saranno scelti entro tre-quattro anni. In tempi medio-brevi, come chiesto ufficialmente dal presidente Bagnasco, la gerarchia cattolica piemontese dovrà poi procedere alla revisione delle diocesi; Francesco chiede meno dispersione ma nell'assemblea della Cei è prevalso il criterio di valutare caso per caso, non es-

Toccherà sempre a lui indicare al Papa le teme di nomi per le future nomine nella regione

sendo decisiva la dimensione dei centomila abitanti (in Piemonte sono su queste cifre Casale, Pinerolo e Saluzzo mentre Susa ne ha appena sessantamila). E' ad esempio escluso che il

capoluogo del Monferrato, duramente colpito dalla tragedia dell'amianto, possa subire un declassamento ecclesiale, mentre cresce l'ipotesi di una nuova diocesi alpina con l'unione di Pinerolo (che da 15 anni non registra ordinazioni di sacerdoti diocesani) e Susa, particolarmente carente di "consacrati"; si ritiene possibile la nomina di un vescovo "torinese", conoscitore dei due territori (si fanno i nomi del vicario generale mons. Valter Danna, del giovane rettore del Seminario, don Ferruccio Ceragioli, del parroco di Orbassano, don Dario Monticone); controversa la questione di Saluzzo: la chiesa locale è "ricca" di sacerdoti (un centinaio) e registra una buona partecipazione popolare; ma questa sua "forza" potrebbe spingere a seguire l'esempio di Fossano, accorpata a Cuneo, per creare

nella Granda una diocesi ampia, di quasi trecentomila persone, la terza in terra subalpina dopo Torino e Novara.

Anche in Piemonte le chiese registrano un crescente interesse dell'opinione pubblica, laica e cattolica, verso le novità introdotte da papa Francesco, mentre continuano a deludere, sul piano interno, le limitate ordinazioni sacerdotali e l'insufficiente numero di seminaristi (un centinaio nei sei anni della teologia). Nonostante Francesco, le difficoltà permangono rilevanti, in una regione più vicina alla Francia dei lumi che al modello cattolico del Lombardo-Veneto. La sfida etico-culturale interpella in prima persona il lombardo-novarese monsignor Brambilla, che affronta il compito più difficile nel confronto con la modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Torino. Pellegrini alla Sindone, segnali di un nuovo umanesimo

MARCO BONATTI

Il cammino verso Firenze passa di sicuro, in queste settimane, anche da Torino. Il flusso di persone che risale i Giardini Reali per raggiungere il Duomo e vedere la Sindone non è fatto di "gente qualsiasi": si tratta, in buona maggioranza, di pellegrini provenienti dalle parrocchie e diocesi italiane, membri di associazioni ecclesiali; e famiglie, gruppi giovanili, classi scolastiche. Se si potessero incrociare le "appartenenze" dei pellegrini della Sindone con quelle di chi ha contribuito al cammino verso il Convegno ecclesiale, probabilmente si scoprirebbe una convergenza di persone e di esperienze: perché non si viene a Torino a vedere la Sindone se non ci si porta dentro una "voglia di Gesù Cristo" che va molto oltre le curiosità scientifiche sul Telo e le

discussioni, più e meno artificiali, sulla datazione e l'autenticità. L'ostensione del 2015 sembra indicare con chiarezza che a compiere il pellegrinaggio sono sempre meno i "curiosi" e sempre più i gruppi portatori di una motivazione più precisa, ecclesiale e religiosa. Il "mondo cattolico" più diffuso e capillare, quello di parrocchie, diocesi e scuole, ha confermato la propria presenza; e il panorama "cristiano" si è arricchito col pellegrinaggio di migliaia di ortodossi, che conoscono e venerano la Sindone anche più



Malati a Torino per l'Ostensione

dei cattolici. Sono immigrati in Italia dall'Europa dell'Est, e pellegrini provenienti direttamente da Polonia, Romania, Armenia, Georgia... A essi si sono aggiunti, quest'anno, alcuni gruppi islamici: e il

significato di questi passaggi è profondo, motivato da una "volontà di pace" che unisce nel rifiuto comune della violenza e del terrore. Non poche sono anche le persone e personalità laiche o non credenti che percorrono lo stesso cammino dei pellegrini verso la Sindone

*L'ostensione come tappa ideale di preparazione all'evento di novembre*  
*Parla Nosiglia: i giovani e i malati testimoni di un cammino che unisce chiunque vive l'Amore più grande e anche nella sofferenza trova speranza*

perché vedono riflesse in quel corpo ingiustamente piagato e quel volto sofferente ma sereno tutte quelle violazioni della dignità della persona umana soggetta a violenze, soprusi e persino la morte a causa di chi considera suo nemico ogni persona di una religione diversa,

di una etnia diversa o vive valori etici diversi dai propri. «Queste presenze composite costituiscono altrettanti segnali, germi di quel "nuovo umanesimo" che andiamo cercando e costruendo». Monsignor Cesare Nosiglia più di ogni altro ha titolo per parlare di Sindone (ne è il Custode) e di Firenze, come presidente del Comitato preparatorio del Convegno. Il "panorama" di chi viene alla Sindone costituisce anche, direttamente, lo scenario su cui si muove il percorso del Convegno: non c'è, nell'andare verso il Telo, nessun "monopolio" della Chiesa cattolica romana ma l'ostensione, per come è stata voluta e preparata, ritrova invece una disponibilità completa a

compiere l'esperienza del "camminare insieme", rispettando le reciproche diversità, e anzi offrendo un'occasione per "riconoscersi". «Il segno della Sindone – dice ancora l'arcivescovo di Torino – è talmente forte da metterci in condizione di superare divisioni e pregiudizi, se appena siamo capaci di "liberarci" dagli schemi. In questi giorni abbiamo accolto in Duomo alcuni senza fissa dimora di Roma, cui papa Francesco ha voluto pagare il viaggio, e altri che vivono a Torino, e che conosciamo tramite il coordinamento Caritas. Il loro venire alla Sindone, in mezzo agli altri pellegrini, credo sia un modo per sottolineare che c'è una comune dignità di ogni persona, dignità che cominciamo a ritrovare proprio partendo

dall'immagine dell'Uomo dei dolori, da quella sofferenza infinita che però per noi è la stessa via della Pasqua». Questo superare le divisioni sarà sottolineato anche dal Papa, nella sua visita del 21 e 22 giugno a Torino: per la prima volta il vescovo di Roma viene accolto nel Tempio dei Valdesi. Nella Sindone l'umanesimo da costruire comincia dalla concretezza della persona; dal corpo, segnato sì dalla morte, ma chiaramente connotato dall'attesa della risurrezione. Dice monsignor Nosiglia: «Ai giovani e ai malati, voluti come protagonisti dell'ostensione 2015, viene chiesto di essere testimoni di questo cammino, di questa "dialettica" che lega insieme chiunque vive l'Amore più grande che sa dare vita a chi non ha vita e persino nella sofferenza trova una vita che apre alla speranza».

7 GIUGNO  
AU. P. 16

# E la Sindone sbarcò in chat

ANTONIO D'ERRIENZO

**L**A SINDONE 2.0 sbarca su Facebook. Il Sacro Lino al tempo degli smartphone diventa argomento di una chat sul social network, protagonista l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Accade oggi, tra le 17.30 e le 18, sul profilo Facebook #Sindone2015, che ospita tutto quel che ha a che fare con l'ostensione, dal "tutorial" video per prenotare gratis online la visita al Lenzuolo a "#PapaaTorino",

e dove il prelado — per la prima volta nella storia plurisecolare delle ostensioni — risponderà alle domande del popolo del web.

Nosiglia, in verità, non è nuovo ad analoghe iniziative "moderniste". Più volte, per esempio, è andato incontro ai giovani frequentatori della movida, un tempo ai Murazzi e più di recente in San Salvario, per cercare di evangelizzare il "popolo della notte". E in questa ultima iniziativa, che sfrutta la diffusione dei nuovi media per

portare il suo messaggio di fede, segue il percorso già inaugurato da papa Ratzinger con il profilo twitter @Pontifex.

Adesso l'arcivescovo di Torino, custode pontificio della Sindone, consacra a un utilizzo mistico uno strumento del quale conosciamo soprattutto le applicazioni più futili e superficiali. E invece dei tantissimi selfie che invadono la rete, la sua chat senza precedenti vedrà al centro un volto tra i più antichi e misteriosi della fede.

INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE

La Repubblica p 1 9/10

## Pellegrinaggio e raccoglimento: cronaca di due visite alla Sindone



WikiChiesa  
di Guido Mocellin

**A** proposito dell'ostensione della Sindone, presenza discreta ma fissa nella blogosfera dell'informazione ecclesiale, negli ultimi giorni fa spicco il racconto emozionante e soddisfatto di 50 senzatetto romani (<http://tinyurl.com/p43cx7b>). Erano arrivati a Torino su un pullmann noleggiato dalla parrocchia di Santa Lucia con il contributo di papa Francesco, che da questi suoi speciali amici si è fatto in qualche modo precedere (sarà a Torino il 21). Di un raccoglimento non trovato parla

invece "Disambiguando", blog «per studiare fare disfare comunicazione» di Giovanna Cosenza (affermata docente di Semiotica a Bologna) che mi lascia sempre la sensazione di aver speso bene il mio tempo consultandolo. È così anche questa volta (<http://tinyurl.com/o2ubvee>), con l'autrice che intitola «Fra luogo e non luogo, sacro e profano» la sua visita alla Sindone. Racconta i controlli di sicurezza, la lunga fila, l'anticamera e infine la breve sosta davanti alla reliquia; ne comprende il motivo (un «luogo sensibile», oggetto di un'attenzione «di massa»), ma sente che le hanno impedito di «vivere quel luogo come dovrebbe essere, che tu sia credente o meno, praticante o meno, non importa: intimo, raccolto, in

una parola, sacro». A meno di affidare all'immane foto la speranza «di ritrovare più tardi, da sola, davanti al display del tuo smartphone, quel raccoglimento che qui non ti hanno concesso».

Capisco cosa intende Giovanna Cosenza. Quest'estate, in visita a San Giovanni Rotondo, ho potuto trovare raccoglimento solo entrando nella cripta che ospita il corpo di padre Pio al mattino presto di un giorno feriale. Ma capisco anche l'intenso vissuto del pellegrinaggio dei senzatetto romani. È la dimensione comunitaria della visita — nel senso di ritrovarsi, fare il viaggio in gruppo, condividere l'attesa e il dopo —, quella che può riscattare «i simboli sacri che attraggono le masse» dalla riduzione a «non luoghi» profani. È la solitudine con cui li avviciniamo che vi contribuisce, rischiando di impedirne l'esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV 7/6 P2

CONCORSO  
9/6 ps

# Un fazzoletto giallo al collo per i giovani della Sindone

*Il vescovo Cerrato e monsignor Luigi Bettazzi accompagnano 1.800 fedeli di Ivrea*

**P**er tutta la sera le famiglie «con il "foulard giallo" al collo» hanno sfilato verso il percorso dei Giardini Reali con ordine, secondo le disposizioni impartite dal vademecum del vescovo Cerrato in occasione del pellegrinaggio alla Sindone insieme con il vescovo emerito, monsignor Luigi Bettazzi, prima della concelebrazione nel Duomo di San Giovanni. Oltre 1.800 fedeli della Diocesi di Ivrea hanno festeggiato la giornata dedicata alla Sindone e in particolare alla Pastorale giovanile eporediese, che ha concluso un lungo percorso di preparazione. «La messa davanti al Telo, ma più in generale questa giornata rappresenta il coronamento di un lungo percorso di meditazione» ha evidenziato monsignor Cerrato. «Un percorso iniziato in periodo di Avvento sul mistero dell'incarnazione, proseguito quindi in Quaresima sul mistero del Sacrificio pasquale e ora culminato nel passaggio davanti alla Sindone». Il pellegrinaggio è stato anticipato dal ciclo di conferenze



«La Sindone: storia, scienza e fede», a cura del professor Gian Maria Zaccone, direttore scientifico del Museo diocesano della Sindone, vicedirettore del Centro internazionale di Sindonologia di Torino e membro della Commissione diocesana

per la Sindone. Monsignor Cerrato e monsignor Bettazzi sono accomunati dall'attenzione per la Pastorale giovanile. Cerrato è da anni consulente ecclesiastico dell'Unione Cattolica Insegnanti Medi e assistente ecclesiastico dell'Associazione

ne Maestri Cattolici. Il 91enne Bettazzi era stato impegnato nei movimenti giovanili, in qualità di assistente diocesano e vice assistente nazionale degli universitari cattolici della Fuci. «Abbiamo cercato di calare la nostra riflessione nel vivo della catechesi e della pastorale giovanile» ha confermato monsignor Cerrato. «Soprattutto per i giovani infatti il volto di Cristo contemplato dai santi si traduce in un impulso di vita cristiana. E il riferimento più immediato va a Pier Giorgio Frassati, il giovane santo di cui ricorre quest'anno il venticinquesimo della salita al cielo».

Anche in riferimento al Bicentenario della nascita di Don Bosco «la Sindone rappresenta per i ragazzi una conferma del loro cammino di fede e della loro crescita» ha sottolineato don Davide Rossetto, responsabile della Pastorale giovanile della Diocesi di Ivrea. «I giovani hanno bisogno di punti fermi. E questa giornata è un segno di luce e speranza nella quotidianità».

## Le preghiere della comunità filippina

Sono oltre cinquemila, soltanto a Torino e praticamente tutti hanno voluto pregare davanti alla Sindone. Agli emigrati dalle Filippine sotto la Mole Antonelliana si sono aggiunti pellegrini provenienti da tutto il mondo, ogni giorno: solo domenica scorsa erano oltre un centinaio e anche Hele Sayo, viceconsole della Repubblica delle Filippine a Milano, si è messa in coda insieme ai suoi connazionali insieme a don Giovanni Benna, salesiano e cappellano della comunità torinese, fondatore del centro filippino di San Giovannino, che ha guidato i gruppi. «Ho vissuto nelle

Filippine per quarant'anni» ha spiegato il missionario. «Sono stato per cinque anni nelle baraccopoli di Tondo, al porto di Manila e poi altri venticinque a Khalamba City - 50 chilometri a sud di Manila - nelle campagne tra i piantatori di canna da zucchero. Anni di estrema povertà, ma anche di gioia, a contatto con famiglie semplici, che sanno accogliere e amare». Don Benna conosce la lingua dei filippini, il "tagalog": «Questo è un fattore che cementa la nostra amicizia».

[en.rom.]

### LA CURIOSITÀ

## Un "selfie" per l'ufficio stampa

Si sono regalati una foto di gruppo che somiglia ad un "selfie" per salutare e ringraziare gli ospiti della sala stampa tramite Facebook, con un'immagine che restituisce tutto l'entusiasmo dell'Ufficio Comunicazione dell'Ostensione della Sindone, guidato da Marco Bonatti e Mauro Gentile. Il punto di riferimento per chiunque voglia «comunicare» sui tanti avvenimenti dell'Ostensione ha il volto e il sorriso di Eleonora, Stefano, Mauro, Paola, Dino, Patrizia, Lobsang, Vincenzo, Simona, Antonella, Lara, Cesare, don Luca, Ezio, Matteo, Susanna, Riccarda, Gabriella.

[en.rom.]



CRONACA QUI

martedì 9 giugno 2015 **9**

### IL PELLEGRINAGGIO

## La fede e l'orgoglio di duecento canosini sfilano in Duomo



Uno degli ospiti d'onore della scorsa domenica all'Ostensione della Sindone è stato il «canosino» monsignor Celestino Migliore, nunzio apostolico in Polonia. Monsignor Migliore, che conserva il titolo vescovile di Canosa, ha accompagnato un gruppo di duecento pellegrini dell'associazione

«Il Ponte dei Canosini a Torino» nella festa della comunità pugliese. Il vescovo di Canosa, prima della visita a San Giovanni, ha celebrato la messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. «Davanti alla Sindone - ha affermato all'uscita del Duomo - riconosciamo che oltre le ferite e le piaghe del corpo martoriato dell'uomo dei dolori c'è la luce della Risurrezione. La Sindone è la testimonianza più grande che l'amore può vincere quelle ferite e sofferenze: un Amore che salva». L'associazione ha, inoltre, conferito il premio di "Canosino dell'anno" a Serafino Vassalli, già vicecomandante dei Vigili del Fuoco di Torino, che prese parte alle operazioni di salvataggio della Sindone nell'incendio che divampò tra la Cappella del Guarini e Palazzo Reale nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997. Tra i pellegrini anche il sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia e il presidente del consiglio comunale, Pasquale Di Fazio, accompagnati da Pasquale Valente. «L'eccezionalità dell'evento è stata la partecipazione del nunzio apostolico di Varsavia, monsignor Celestino Migliore, vescovo onorario di Canosa» ha commentato La Salvia. «Sono felice di aver preso parte alla consueta manifestazione organizzata dai canosini dell'associazione "Il Ponte", e la mia presenza a Torino, e quella del presidente Di Fazio, è la prova della effettiva vicinanza dell'amministrazione comunale ai canosini ovunque vivano. Abbiamo una sola concezione di città, infatti. Né bella, né brutta. Canosa è dove sono i canosini. I nostri concittadini non sono lasciati mai soli, ovunque si trovino».

[en.rom.]

I conti non sono ancora stati fatti ma da corso Regina Margherita, dove hanno sede gli uffici dell'assessorato all'Immigrazione, parlano di «poco più di un centinaio di unità».

#### Settimo al completo

Sono i migranti che a breve potrebbero essere trasferiti dalla struttura di Settimo Torinese, ormai al completo, nei locali di Villa Cristina, l'ex-casa di cura per pazienti psichiatriche al confine tra Torino e Savonera. Soluzione evocata da Chiamparino a margine della giunta regionale e maneggiata con cautela dall'assessore Monica Cerutti (tanto più che la proprietà dell'immobile è privata): «Al momento si tratta di un'ipote-

si». Nè è da escludere il ricorso ad altre soluzioni sul territorio, concordate con la Croce Rossa.

#### Soluzioni alternative

In ogni caso, l'obiettivo è chiaro: «Permettere a Settimo di continuare a svolgere la funzione di hub di prima accoglienza destinato ai nuovi arrivi». Per intenderci, quello dove sono approdati i 178 migranti arrivati in Piemonte tra il 2 e il 4 giugno. Stesso discorso per i 290 attesi entro oggi, e per coloro che seguiranno nei prossimi giorni. Qui vengono sottoposti alle procedure identificative e ricevono la prima assistenza in attesa di essere dirottati altrove. Le richieste alle commissioni territoriali, ad esempio lo status di rifugiato, vengono avviate solo dopo che i migranti sono stati smistati nei centri delle varie province.

#### I migranti nelle province

Se l'«operazione-Savonera» andrà in porto - la Croce Rossa sta cercando una struttura dove ricollocare il centinaio di posti destinati ai progetti di inserimento dei richiedenti asilo -, sarà la prima di una serie di soluzioni obbligate per evitare il collasso del centro di Settimo. Ieri la Regione ha reso nota la ripartizione dei nuovi arrivi nelle province secondo le quote stabilite dal Tavolo di coordinamento regionale: Torino e Cuneo fanno la parte del leone, con 310 e 129 migranti. A seguire, 95 in

Ripartiti i nuovi arrivi nelle province

# Da Settimo a Savonera per evitare il collasso

La Regione pensa a Villa Cristina per una parte dei profughi

## Marrone (Fd'I)

«Fassino in tema profughi sta violando la legge»

«Sbaglia Fassino ad attaccare Marrone, Zaia e Toti. Sbaglia perché Torino, sul tema profughi, viola la legge». Maurizio Marrone, capogruppo di Fd'I, cavalca da sempre il tema profughi. Ora lo fa sbandierando la legge che dovrebbe regolare i flussi verso le città italiane «là dove, per città Torino, prevede non più di 200 profughi. Una cifra ampiamente superata: in città siamo già a 500». Il limite dei 200, spiega Marrone, è stato «studiato appositamente per evitare tensioni e squilibri di welfare. Evidentemente i buonisti della giunta Fassino se ne fregano delle periferie». Marrone avrebbe voluto che del problema se ne occupasse ieri il Consiglio comunale, ma l'assenza del sindaco ha consigliato di rinviare il dibattito a lunedì. [B.MIN.]

provincia di Alessandria, 38 in provincia di Vercelli, 81 in provincia di Novara, 48 in provincia di Asti, 40 in provincia di Biella, 35 nel Verbano.

#### Il ruolo delle cooperative

Saranno presi in carico «dai soggetti interessati all'accoglienza», come dicono in assessorato: essenzialmente cooperative. Non nelle caserme dismesse, soluzione di cui si è molto parlato negli ultimi tempi e sulla quale ieri è intervenuto Chiamparino: «Quelle possono servire solo come centro temporaneo». Le cooperative, in accordo con i Comuni, li coinvolgono in attività di volontariato: «Un modo per favorire l'integrazione con le comunità locali», spiegano i collaboratori della Cerutti.

#### Esperienze sul territorio

Nonostante qualche tensione, per il momento la situazione sembra reggere. «Mi piacerebbe che, oltre a dare eco alle strumentalizzazioni politiche, si parlasse anche degli esempi positivi - rilancia

l'assessore -: a Pettinengo la popolazione si sta adoperando per evitare che i migranti vengano rimpatriati; a Rivarolo alcuni migranti hanno operato come volontari e vigilantes durante il mercato cittadino; a

Gattinara operano da spazzini, agricoltori o sarti; a Pamparato hanno aiutato l'amministrazione comunale in lavori di manutenzione e ci sono altri esempi sul territorio». La dimostrazione, aggiunge, che l'integrazione tra profughi e comunità locale è possibile. Almeno per ora.

**310**  
**nel Torinese**  
È la quota stabilita dal Tavolo di coordinamento regionale: segue il Cuneese, con 129 migranti

# I dipendenti “L'azienda vuole smontare i nostri diritti”

Sciopero con presidio a Collegno  
La direzione: “L'integrativo resta”

CARLOTTA ROCCI

«**L**AVORIAMO per chi vende mobili da montare ma ora sono loro che stanno smontando i nostri diritti». A parlare sono i lavoratori Ikea di Collegno. Sono 420 nel magazzino ed è la prima volta che scioperano da quando lo store ha lasciato Grugliasco per arrivare a Collegno, in via Svevia.

Le loro condizioni sono le stesse di tutti gli altri dipendenti italiani del colosso scandinavo che il 27 maggio, con una lettera, ha disdetto il contratto integrativo, quello che regola i compensi per le domeniche lavorate e i premi di produzione. Ieri mattina manifestazioni simili si sono avute negli altri store. A Genova il negozio è rimasto chiuso. A Collegno, no. «Nonostante qualche disagio siamo rimasti aperti», dicono

nello store diretto da Fabrizio Concas. Almeno un terzo dei dipendenti, però, è rimasto a presidiare l'ingresso. «Noi chiediamo solo che i nostri diritti non vengano dimenticati», dice Stefania Trovato, 46 anni, gli ultimi 25 passati da Ikea. «Ho un partime a 28 ore e sono una di quelle che,

**LA PROTESTA**  
Il presidio dei dipendenti dell'Ikea ieri all'ingresso dello store di Collegno per difendere l'integrativo

IV

TORINO | CRONACA

a contratto, si vede pagare le domeniche al 130 per cento ma questo non vuol dire chissà quali straordinari. Se lavoro la domenica, infatti, recupero un giorno in settimana. Il mio guadagno extra, quindi, è molto più basso», spiega. Proprio sui compensi per chi lavora la domenica si gioca

una partita importante della trattativa. Nell'integrativo sono previste le domeniche volontarie e pagate, a seconda dei contratti, al 130, al 70 e al 30 per cento. «L'azienda che ha dato disdetta del contratto vuole rivedere al ribasso queste percentuali», spiega Stefano Morgantini, Filcams-Cgil. «A conti fatti la paga è inferiore più o meno del 20 per cento», aggiunge Sergio Dieci-due, della Uil. «Ci sono famiglie che sulle domeniche e i premi ci hanno costruito la sopravvivenza», esclama Roberta Musto, part-time a 24 ore.

«Le domeniche così diventano obbligatorie», si legge nel volantino che ieri, i lavoratori hanno consegnato ai clienti. L'azienda parla di un'adeguamento necessario dell'integrativo «che nessuno vuole eliminare».

## ESCURSIONISTI AL PIAN DELLA MUSSA

### Cadono nel torrente, rischiano di annegare

**T**RE escursionisti hanno rischiato di annegare nel torrente Stura di Ala, a circa 1.850 metri di quota, al Pian della Mussa. L'intero gruppo, forse cercando di guararlo, è caduto ieri pomeriggio nelle acque gelide: tutt'e tre i gitanti sono stati trascinati a valle dalla forte corrente per diversi decine di metri.

Per trarli in salvo, è stato necessario l'intervento del soccorso alpino. Due di loro, rispettivamente di 37 e 47 anni, sono stati trasportati in elicottero dal 118 al Cto di Torino in ipotermia. Le loro condizioni non sono però gravi. Il terzo escursionista, di 40 anni, è invece stato medicato, poi è rientrato a casa per conto suo.

**DIECI GIUGNO** Tutte le Confessioni in piazza per la libertà religiosa

# Da Torino la marcia della pace nel nome di un Dio «laico»

*Ma Younis Tawfik ammonisce: «L'Isis è già tra noi L'Europa passi ai fatti, non può più restare inerme»*

**Andrea Costa**

■ Troppo sangue sparso nel mondo nel nome di Dio. Però non soltanto dove detta legge l'Isis. Ma anche dove si compiono stragi contro cristiani o musulmani, o anche induisti i quali soccombono occhi rivolti al cielo o mani giunte in segno di preghiera sotto colpi di machede o proiettili di armi da guerra. Nel nome della politica. Torino

## ARTEFICI

**Leo e Laus registi dell'operazione all'insegna della laicità**

prova a rispondere alla «teocriminalità» con una marcia di tutte le confessioni religiose, da mussulmani a cristiani passando per ebrei e induisti che sfilerà per le vie della città. La manifestazione sarà una marcia a cui hanno aderito praticamente tutte le confessioni religiose. Non sarà una manifestazione politica, ma un'iniziativa

corale che assumerà la dimensione di una «preghiera» per dire basta a morti e guerre in nome della religione.

L'appuntamento è davanti al palazzo civico il 10 giugno da dove la marcia partirà verso Porta Palazzo, il porto di mare metropolitano dove le «liquefazioni religiose» si mescolano in un brodo primordiale di credenze che devono mettersi al riparo dalla tentazione della diserzione della parola di Dio. L'arrivo è all'Arsenale della Pace, a Borgo Dora dove sarà letto un manifesto redatto da Bruno Geraci, il giornalista presidente dei laici cattolici. «Una preghiera che ribadisce che noi siamo qui - dice - Che afferma che non lasciamo da soli chi chiede protezione negli scenari di guerra ed è perseguitato per il proprio credo. E "Qui" non è un luogo fisico ma un luogo della passione e dell'anima che cancella l'alibi di chi uccide in nome di Dio».

Quasi cinquanta comunità laiche e religiose di Torino e del Piemonte parteciperanno alla manifestazione promossa dal Con-

siglio regionale e dal suo Comitato Diritti Umani in collaborazione con il gruppo inter-religioso coordinato da Giampiero Leo, artefice e regista di questa operazione di stampo ecumenico, coordinato anche con la Curia.

Un momento di confronto ambivalente. «Una grande occasione di incontro e confronto - ha detto il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus - che intende essere un elogio delle differenze e della laicità come presupposto e garanzia della libertà religiosa per tutti, perché nessuno può uccidere nel nome di un Dio, così come tutti hanno il diritto di rivendicare le proprie differenze». «Le religioni - ha detto Leo - devono potersi esprimere in modo laico, nel mondo c'è chi chiede se siamo

vivi, se esistiamo. E con questa manifestazione noi diciamo siamo con Voi». E «siamo con Voi» non a caso è lo slogan che da la cadenza alla marcia. Claudio Torrero modera il dibattito al Sermig. Ma ci sarà anche Younis Tawfik, l'intellettuale e scrittore scappato dalle persecuzioni del suo Paese, l'Iraq, nel 1989. Da allora vive in Italia. «La manifestazione - dice - non è contro l'I-

TORINO | 7

Sabato 6 giugno 2015 | **il Giornale del Piemonte**

slam oppure contro qualcuno. Non è una reazione di pancia. Ma l'istinto di una comunità che non considera degna del mondo una civiltà che uccide nel nome di Dio». Tawfik è l'unico che resta però coi piedi per terra. Conosce l'Islam. Percepisce le vibrazioni del terrore: «L'Isis purtroppo è tra noi. L'Europa deve darsi una mossa, non può rimanere inerme di fronte a questa gente

che è preparata conosce il web, ed è ricca. Dispone di risorse economiche inaudite. Invece di fare parole l'Unione europea dovrebbe passare ai fatti, come offrire per lo meno protezione aerea a chi combatte nei territori dove domina l'Isis. Diversamente è molto alto il rischio di essere invasi da cellule dormienti che sono arrivate al 25 per cento delle presenze di orientamento criminale in Europa».

La polemica con Lombardia, Veneto e Liguria

# “Più migranti, ma più risorse”

## Il Piemonte accoglierà i nuovi profughi, però non quelli rifiutati da altre Regioni

Il Piemonte non rinnega la politica dell'accoglienza ai profughi - anzi: ribadisce la distanza dalla linea di altre Regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Liguria) - ma con altrettanta chiarezza chiede al Governo una contropartita per i territori interessati.

### Nuovi arrivi

La premessa è la nuova ondata di arrivi, iniziata nei giorni scorsi e destinata a consolidarsi: 776 i migranti che il Viminale ha calcolato per il Piemonte, in aggiunta ai 3.400 presenti al primo giugno (di cui 1.314 a Torino e provincia). Soltanto nel Torinese i Comuni interessati dall'accoglienza sono 52, 17 le cooperative impegnate. Dei 776 profughi in questione, la nuova tranche, 178 sono già arrivati tra il 2 e il 4 giugno mentre altri 290 raggiungeranno il Piemonte entro oggi: gli altri seguiranno nei prossimi giorni.

### I paletti della Regione

Da qui la precisazione della Regione, che nel rispettare gli impegni presi comincia a mettere i primi paletti. «Non possiamo



**Sulla «Stampa»**  
Sul giornale di ieri la sfida di Maroni che con il Veneto di Zaia e la Liguria di Toti ha detto no a ospitare altri migranti

farci carico anche della parte spettante ad altre regioni - mette le mani avanti Monica Cerutti, assessore all'immigrazione in quota Sel -. È importante che il Governo risponda alle esigenze dei territori attivando meccanismi incentivanti a 360 gradi».

Un modo per allentare le tensioni, dove ci sono, e arginare la campagna, tutta in attacco, di Lega Nord e Forza Italia. Ieri Roberto Cota è tornato alla carica, coadiuvato dal capogruppo azzurro, Gilberto Pichetto: «Con la situazione di povertà di ritorno che vive la popolazione italiana e con i bi-

lanci in rosso degli enti locali è incredibile che Chiamparino faccia l'ecumenico e accetti pedestremente il rimbalzo sugli enti locali della “grana internazionale” profughi».

### «Incentivi per i territori»

Non a caso, l'assessore non si limita alle dichiarazioni generiche ma entra nel merito chiedendo di allargare a tutti i Comuni interessati l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per l'accoglienza. Non solo: «Bisogna aprire le maglie del Patto di stabilità, offrendo ossigeno a tutti i cittadini».

### «Procedure più snelle»

Un'altra preoccupazione, richiamata da Chiamparino, riguarda i tempi di attesa, oggi eccessivamente lunghi, per il riconoscimento dello status di rifugiato da parte del Ministero: «Parliamo di un anno, se non di più. L'ho fatto presente al ministro Alfano, in una lettera spedita due settimane fa». Lettera per ora senza risposta. Da qui la pressione sul ministero dell'Interno. Se diverse realtà sul territorio dimostrano che l'integrazione tra profughi e comunità locali è possibile, da Roma servono segnali concreti di attenzione.

[ALE.MON.]

T1 CV PRT2

48

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 9 GIUGNO 2015